

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2020

Edizioni Quasar

N. 4 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞

Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Javier Rivera Blanco, Corrado Bozzoni, Giovanni Carbonara, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Andrea Pane, Maria Grazia Pastura, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Giorgio Simoncini, Piero Cimbolli Spagnesi, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura".

Come citare l'articolo: Autore, titolo, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 4, 2020, pp. 00-00

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

SOMMARIO

<i>Presentazione</i> Giorgio Rocco	5
LA QUESTIONE DEGLI STADI FRA TUTELA E ADEGUAMENTO <i>a cura di Marina Dozzi</i>	
<i>In difesa degli stadi</i> Daniela Esposito, Tomaso Montanari, Claudio Varagnoli	9
<i>Lettera al ministro Dario Franceschini</i> Daniela Esposito, Tomaso Montanari, Claudio Varagnoli	11
Illustrazioni fuori testo	12
<i>Il nome dello Stadio</i> Claudio Varagnoli	26
<i>Stadi e paesaggio. Questioni di tutela</i> Daniela Esposito	29
<i>Stadi e tutela: per una educazione al patrimonio culturale</i> Tomaso Montanari	31
<i>Adeguamento e tutela degli stadi quali beni culturali</i> Ugo Carughi	33
<i>Panem et circenses. Cultura e architetture per lo sport in Italia nel XX secolo: il caso degli stadi</i> Piero Cimbolli Spagnesi	36
<i>Da icone della metropoli del progresso a suolo 'consumato' da 'rigenerare'</i> Margherita Eichberg	39
<i>L'architettura del progetto. Tra Torino e Padova, via Bergamo, lo stadio al centro</i> Giovanni Carlo Federico Villa	42
<i>Patrimoni bistrattati. Gli stadi di calcio e le (s)convenienze della conservazione</i> Lucia Serafini	45
<i>Stadi dagli anni Trenta agli anni Settanta, tra storia e restauro</i> Calogero Bellanca	48
<i>Gli stadi del Novecento e la formazione di una comunità 'sportiva' di eredità</i> Simona Salvo	50
<i>Gli stadi di Italia '90. Una mostra per ricordare</i> Maria Grazia Turco	53
<i>Lo Stadio Comunale di Catanzaro, tra permanenze e trasformazioni: identità e memoria storica di una città</i> Giuseppina Pugliano	57
<i>Lo Stadio "Arturo Collana" di Napoli: una storia continua dalla genesi all'attualità</i> Ornella Cirillo	61

<i>Lo stadio e la città: il caso del Campo Littorio di Salerno, oggi Stadio "Donato Vestuti"</i> Cettina Lenza	64
<i>Lo Stadio "Artemio Franchi" e le ragioni della tutela</i> Mario Bencivenni	67
<i>Lo Stadio "Artemio Franchi" ed il suo 'limite fisiologico di trasformabilità'</i> Riccardo Dalla Negra	71
<i>L'Arena della Vittoria: un "nuovo tempio della giovinezza e della forza" per la città di Bari</i> Antonio Labalestra	72
<i>Istituzionalità dell'architettura e volontà estetica: origine ed evoluzione del Campo sportivo "Alfredo Viviani" di Potenza</i> Gerardo Doti	74
<i>Il dilemma sul futuro degli stadi storici italiani: conservare o demolire? Spunti di riflessione a partire dal caso di Lucca</i> Denise Ulivieri, Stefania Landi	77
<i>L'architettura per lo sport come tema urbano: lo Stadio "Domenico Francioni" di Latina, dalle origini ai giorni nostri</i> Gerardo Doti	80
<i>Lo Stadio Adriatico di Pescara: indirizzi per una trasformazione controllata</i> Aldo Giorgio Pezzi	82
<i>La progressiva perdita di identità e di valori di "uno degli stadi più belli del mondo": il San Paolo di Napoli</i> Stefano Gizzi	85
<i>Un'opera 'minore' di Pier Luigi Nervi: lo Stadio comunale "Valerio Bacigalupo" a Taormina (1955-1960)</i> Raffaele Giannantonio	89
<i>Lo Stadio Flaminio come nodo di relazioni urbane complesse</i> Piero Ostilio Rossi	91
<i>La concezione strutturale dello Stadio Flaminio di Pier Luigi e Antonio Nervi: genesi e lascito</i> Francesco Romeo	94
<i>La 'vicenda' Franchi. Sintesi dei principali avvenimenti</i> Fabrizio Di Marco, Marina Docci	97
SAGGI	
<i>Il castello di Minturno. Tecniche costruttive e lettura stratigrafica dell'elevato</i> Cesare Crova	113
<i>Documenti per l'identificazione di Ascanio Antonietti con Ascanio Rossi</i> Valeria Pagani	129
<i>Documenti su una ristrutturazione di Palazzo Chigi-Albani a Soriano nel Cimino nel primo Ottocento</i> Iacopo Benincampi	137
<i>Il palazzo degli Anguillara a Trastevere. Cronaca di un restauro</i> Francesca Geremia	147
<i>Gustavo Giovannoni e i restauri di "liberazione" nell'Ospedale di S. Giovanni al Laterano</i> Barbara Tetti	163



Fig. 1 - Monte Romano (VT), Rocca Nuova su progetto di Ascanio Antonietti: facciata principale (foto E. Massaroni, 2020).

DOCUMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE DI ASCANIO ANTONIETTI CON ASCANIO ROSSI

Valeria Pagani

L'architetto romano Ascanio Antonietti progettò per il conte Ottavio Tassoni d'Este nel 1606 la Rocca Nuova di Monte Romano (VT), non portata a termine (*figg. 1-3*) (1). Antonietti fece parte della Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta, confraternita di artisti che si riunivano nel Pantheon, e fu attivo a Roma e nel Lazio come perito misuratore (*fig. 4*), misuratore Camerale, agrimensore (*fig. 5*), fontaniere, sotto-maestro delle strade e architetto. Viveva al Corso, nella parrocchia di S. Lorenzo in Lucina, in una casa con la facciata dipinta. Morì il 28 ottobre 1610 e fu sepolto in S. Ivo dei Bretoni.

Di Ascanio Rossi, tuttora considerato persona diversa da Antonietti, si hanno solo poche notizie: sarebbe stato ammesso nella stessa confraternita di Antonietti ma senza poi farne parte; anch'egli misuratore e sotto-

maestro delle strade, è ricordato come architetto da Romano Alberti; una casa al Corso "già di Ascanio Rosso Architetto" è ricordata da Giovanni Baglione per la facciata dipinta e G.B. Mola attribuisce a Rossi "in piazza Mattei la parte verso la fontana" del palazzo Costaguti in Roma (*fig. 6*) (2), progettata per i proprietari precedenti. Rossi fu sepolto in S. Ivo dei Bretoni il 29 o il 30 ottobre 1610.

L'identificazione di Ascanio Antonietti con Ascanio Rossi e con "Ascanio Romano geometrico", presentata in margine ad un articolo dedicato all'incisore aquilano Orazio De Santis (m. Roma 9 ottobre 1580) (3), richiedeva delle precisazioni che trovano ora spazio in questa nota, la cui unica finalità è l'analisi delle prove documentarie dell'identificazione proposta.



Fig. 2 - Monte Romano (VT), Rocca Nuova su progetto di Ascanio Antonietti: lato sud-est (foto E. Massaroni, 2020).



Fig. 3 - Monte Romano (VT), Rocca Nuova, Iscrizione al piano terra, sopra la porta d'ingresso ai sotterranei (foto F. Paporozzi, 2020).

Nel testamento del 7 ottobre 1580, De Santis nomina suoi esecutori testamentari due confratelli della Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta, uno dei quali indicato come “Ascanium Antognettum alias rossini”: espressione che rivela l’esistenza della variante *Antognettus* del suo cognome e, soprattutto, l’esistenza del soprannome “Rossini”, evidentemente noto e diffuso nell’ambito della Compagnia al punto da essere inserito in un atto notarile (4).

L’ipotesi che Ascanio Antonietti e Ascanio Rossi fossero la stessa persona nasce dalla constatazione che l’insieme dei documenti della Compagnia, e cioè i verbali delle congregazioni e gli indici antichi dei nomi dei confratelli (5), mostra alcuni loro caratteri comuni – la nascita a Roma, il nome di persona, l’appartenenza alla Compagnia e, alla fine degli anni Settanta del Cinquecento, la qualifica di “geometrico” – ma al tempo stesso ne delinea le figure come complementari.

Il nome di Ascanio Rossi compare infatti soltanto nel verbale che registra la proposta della sua ammissione nella Compagnia e il risultato positivo della votazione, operazioni svolte entrambe in sua assenza (6), ma manca invece da tutti i verbali successivi come se, dopo esservi stato ammesso, Rossi non vi avesse mai fatto neanche il suo primo ingresso. All’opposto, nessun verbale dà notizia delle fasi della procedura per l’ammissione di Ascanio Antonietti – proposta, votazione, primo ingresso – ma il suo nome è registrato in numerosi verbali che dimostrano la sua partecipazione alla vita della Compagnia: la sua presenza alle congregazioni, le cariche elettive ricoperte e gli incarichi conferitigli dal Reggente (7), fino alle notizie della sua malattia e della morte, e al ricordo da parte dei confratelli della “qualità di tale e così antico confrate che già in tante congregazioni memorabili passato per molti offitij sera dignissimo di lunga memoria” (8).

Più precisamente, i verbali di tre riunioni dell’aprile 1578 registrano: il 13 aprile, la proposta di ammissione, approvata, di “Ascanio Rossi geometrico”; il 20 aprile, l’ingresso nella Compagnia di “Ascanio Romano geometrico” e, il 27 aprile, la presenza di “Ascanio geometrico” (9).

Data la sequenza ravvicinata delle tre riunioni, i nomi e le qualifiche uguali, e la presenza di ciascuno dei tre personaggi in una sola delle tre riunioni e sempre in assenza degli altri due, uno dei nuovi indici dei personaggi li identifica implicitamente riunendoli sotto l’unica voce “Rossi Ascanio geometrico”, entrato nella Compagnia nel 1578 (10).

Fig. 5 - Pianta del Casale di Statuario, 1630, Cartiglio (ASR, Ospedale del SS.mo Salvatore ad Sancta Sanctorum, b. 390; su concessione del MiBACT, riproduzione vietata).

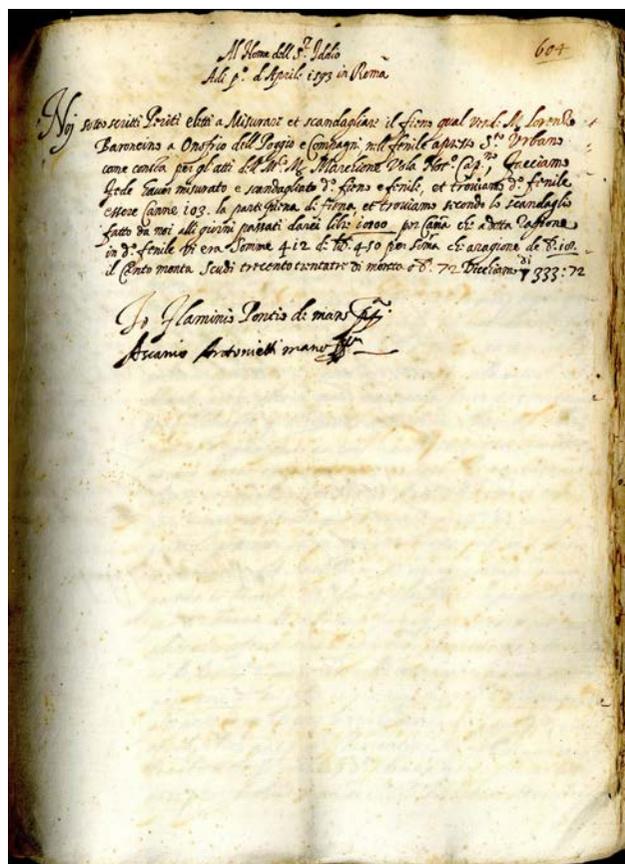


Fig. 4 - Flaminio Ponzio e Ascanio Antonietti, Misura di fieno (ASR, Trenta Notai Capitolini, Ufficio 13, notaio Melchior Vola, vol. 88, c. 604r; su concessione del MiBACT, riproduzione vietata).





Fig. 6 - Roma, Palazzo Costaguti su progetto di Ascanio Rossi (attr.): facciata su piazza Mattei (foto E. Massaroni, 2021).

Queste due identificazioni sono del tutto corrette, ma nel non estenderle ad Ascanio Antonietti è stata trascurata una notizia significativa, e cioè che è Antonietti stesso, per incarico del Reggente e degli Aggiunti, a provvedere insieme ad un confratello alla stesura del primo indice antico dei nomi dei confratelli (11): il fatto che questo indice contenga il nome e il cognome di Antonietti seguiti dalla data “adi 20 di aprile 1578” quale sua data di ingresso nella Compagnia – la stessa che il verbale di quella congregazione registra per “Ascanio romano geometrico” – implica (per la proprietà transitiva della relazione “essere la stessa persona di”) che anche Antonietti e Rossi erano la stessa persona e quindi che Antonietti, nel momento in cui redige il primo indice antico dei nomi dei confratelli, si riconosce nei tre nomi – diversi ma simili – registrati nei verbali del 13, 20 e 27 aprile 1578 e quindi inserisce nell’indice stesso il suo nome e cognome e ne esclude le tre varianti adottate nei verbali

citati (12). Un’ulteriore prova è data dalla presenza del nome di Ascanio Antonietti in entrambi gli indici antichi, da entrambi i quali il nome di Ascanio Rossi è invece assente. Si può infatti ritenere che gli indici antichi, appositamente redatti per incarico del Reggente e degli Aggiunti, abbiano un grado di attendibilità superiore a quello dei verbali, redatti nel corso delle riunioni più o meno affollate dei confratelli della Compagnia.

Questa conclusione contraddice l’indicazione dell’anno 1579 come anno di ingresso di Antonietti nella Compagnia, riportata nei nuovi indici dei personaggi del volume primo dei verbali (13), ma ciò è dovuto all’aver considerato, erroneamente, il verbale dell’ 1 gennaio 1579, nel quale il nome di Ascanio Antonietti effettivamente compare per la prima volta (14), come verbale della riunione in cui sarebbe avvenuto il suo primo ingresso, da novizio, nella Compagnia. Una lettura attenta del verbale in questione dimostra invece che non vi è in

esso alcun cenno all'ingresso di Antonietti, né il nome di Antonietti compare nella parte finale tra quelli dei novizi ma compare invece nella parte iniziale riservata ai nomi dei confratelli – cioè non dei novizi – presenti alla riunione, e compare nella parte finale del medesimo verbale soltanto in quanto nella stessa riunione, insieme a due altri confratelli, Antonietti è eletto Sindaco per la revisione dei conti del Camerlengo uscente. Infine, l'indicazione dell'anno 1579 nei nuovi indici dei personaggi non è accompagnata da alcun commento sulla data completa – 20 aprile 1578 – riportata nell'indice antico del primo libro dei verbali, evidentemente ignorato nella compilazione dei nuovi indici.

Riassumendo, i documenti discussi finora attestano l'uso nell'ambito della Compagnia sia del cognome – Antonietti o Antognetti – sia delle varianti “Rossini” e “Rossi” del soprannome, la prima delle quali presente, insieme al cognome, soltanto nel testamento dell'incisore Orazio De Santis e la seconda registrata soltanto in assenza di Antonietti nel verbale della riunione del 13 aprile 1578.

Nonostante alcune discordanze dovute alla diffusione del soprannome “Rossi” e delle varianti “De Rossi” e “De Rubeis”, una conferma decisiva dell'ipotesi che Ascanio Antonietti e Ascanio Rossi fossero la stessa persona è data dalle notizie sulla malattia, sul testamento, sulla morte e sulla sepoltura di Antonietti, e sulla morte e sepoltura di Rossi. Sono infatti essenziali per dimostrare sia l'identificazione proposta sia la diffusione del soprannome tutti i documenti relativi ad eventi definiti in modo certo, univoco, ma riferiti da alcune fonti ad Ascanio Antonietti e da altre invece ad Ascanio Rossi.

Sono riferite ad Antonietti le note scritte a margine del verbale della riunione della Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta del 10 ottobre 1610 secondo cui il 23 ottobre Ascanio Antonietti era gravemente ammalato, era deceduto il 28 dello stesso mese ed era stato sepolto, come egli stesso aveva disposto nel suo testamento, in S. Ivo: “Sit Laus Deo. Morse il sud.o confrate [“Ascanio Antonietti”] adì 28 di detto [ottobre 1610] fu sepolto *ex testamento* nella chiesa di S.to Ivo” (15).

La chiesa indicata nel testamento del *Magnificus Dominus Ascanius filius quondam Domini Antonij Antonietti Romanus Architectus*, redatto dal notaio il 23 ottobre 1610 nell'abitazione di Antonietti, nel rione Campo Marzio, in via del Corso, era l'*ecclesia Sancti Ivonis prope plateam Scrofe*, dove erano sepolti i suoi genitori e altri della sua famiglia (16), chiesa da identificare con S. Ivo dei Bretoni (17).

L'abitazione di Ascanio Antonietti nel rione Campo Marzio, in via del Corso, citata dal notaio nel testamento, faceva parte della parrocchia di S. Lorenzo in

Lucina, nei cui libri si trovano i nomi di Ascanio Antonietti, della moglie Livia Carcopina (Carcopino, Carcobino) e dei loro figli Margherita, Vittoria, Antonio e Giulia (18).

Gli stessi dati – abitazione al Corso e sepoltura in S. Ivo – sono invece riferiti a Rossi in due diversi libri della stessa parrocchia – San Lorenzo in Lucina – e precisamente: l'indice dei defunti nell'anno 1610 fa riferimento ad “Ascanio Rossi Architetto marito di Livia” (19), e nel libro dei defunti dell'ottobre 1610 è scritto che “Ms Ascanio Rossi Architetto Marito di Mad.a Livia morse al Corso sep. in S. Ivo de poveri die 29.” (20).

Lo stesso si ha per il libro dei defunti di S. Ivo dei Bretoni degli anni 1600-1659 in cui si trova la variante “de Rossi” del soprannome, seguita dalle stesse notizie contenute nel testamento di Antonietti o nei verbali della Compagnia, e cioè la professione di architetto, il lavoro per l'acquedotto dell'Acqua Paolina, il luogo dell'abitazione, la chiesa scelta per la sepoltura e la data della morte:

“Die 30. Octobris 1610. Ascanius de Rossi Architectus S.mi D. N. Pauli V. qui curam gerebat, conducendi novas aquas Transtyberinas, ult.o loco moram trahens in domo propr.a in via Cursus in Parrochia S. Laurentij in Lucina obijt et fuit corpus eius sepultum in hac ecc.a in suo prop.o sepulchro, prope Sacrarium huius ecc.ae.” (21).

La diffusione del soprannome era anche causa di incertezza, come dimostra un diverso libro dei morti di S. Ivo dei Bretoni degli anni 1566-1614, che alla data del 30 ottobre 1610 registra sia la morte, nella sua casa in via del Corso nella parrocchia di S. Lorenzo in Lucina, sia la sepoltura in S. Ivo di un “Ascanio” il cui nome è seguito, in luogo del cognome, da uno spazio bianco di alcuni centimetri e da un epitaffio in tutto simile a quello già visto:

“Die 30. Octobris 1610. Ascanius [spazio bianco] Architectus S.mi D. N. Pauli V. qui curam habuit Aquarum Conductus novorum Transtiberynorum, ult.o loco moram trahens in domo sua in via Cursus in Parrochia Sancti Laurentij in Lucina obijt et fuit corpus eius sepultum in hac ecc.a in sua propria sepultura, prope Sacrarium n.rae ecc.ae.” (22).

Infine, l'acquisto da parte di Antonietti di una casa nel rione Campo Marzio, nei pressi della chiesa di S. Giacomo degli Incurabili e accanto ad un'altra sua casa con la facciata dipinta, è citato in un atto notarile del 4 giugno 1608 (23), mentre l'incarico ad Antonietti per l'acquedotto dell'acqua Paolina è documentato anche nel verbale della riunione della Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta del 16 novembre 1608 (24).

Oltre ai documenti della Compagnia, al suo testamento e a parte dei documenti della parrocchia di S. Lorenzo in Lucina, diverse altre fonti dimostrano che il vero

nome era “Antonietti”: atti notarili relativi ai suoi beni, come l’atto di vendita di una vigna del 1575-1576 in cui si definisce “pittore” (25): la nomina a misuratore camerale dei lavori per l’acquedotto dell’acqua Felice, disposta dal Tesoriere Generale nel 1586 (26); la sua firma, con quelle di altri architetti tra cui Giuseppe Valeriano, in una relazione del 1595 sui lavori di deviazione del Teverone (27); l’iscrizione del 1607 (*fig. 3*) (28); perizie con la sua firma (*fig. 4*) (29); cartigli di mappe, copiate poi almeno fino al 1660 per la costituzione del Catasto Alessandrino (*fig. 5*) (30).

Altri documenti che confermano sia che il vero cognome era “Antonietti” sia la diffusione del soprannome “Rossi” sono alcuni verbali della congregazione cardinalizia *super viis pontibus et fontibus* degli anni 1577, 1584, 1585 e 1586, nei quali è citato il nome di Antonietti con la sola eccezione del verbale del 27 settembre 1586 che registra una decisione presa in sua assenza e in cui compare il soprannome Rossi (“rossi”) (31). A ciò si aggiunge la conferma *ex-silentio* costituita dall’inesistenza di documenti di carattere ufficiale riferiti ad “Ascanio Rossi” nell’ampio campione di atti notarili di fine Cinquecento e inizi Seicento consultati (32).

In particolare, la diffusione del soprannome è confermata da una *electio tertii periti* del 1603, stipulata a seguito di una vendita, in cui il perito di fiducia del compratore è indicato da questi come “ms Ascanio De

Rossi” e dal notaio, che su indicazioni del cliente redige l’atto in latino, come *Ascanius De Rubeis* mentre nella perizia firmata dal terzo perito, l’architetto Flaminio Ponzio, e allegata all’atto, i dati del perito del compratore sono citati come misure del “M.co Ms. Ascanio Antonietti” (33).

Simile il caso dell’atto di acquisto da parte di Antonietti nel 1606 di una casa in Campo Marzio, atto in cui il notaio si riferisce a lui come “il detto Ascanio” o come “Antonietti” ma che è registrato nella *rubricella* del volume sotto il nome *Ascanius De Rubeis seu de Antoniettis* (34): da notare in questo caso l’uso di *seu* (meglio detto) invece di *alias* (altrimenti detto), che conferma chiaramente che il cognome era Antonietti e la variante del soprannome, scritta anche questa dal notaio, era *De Rubeis*.

L’insieme dei documenti presentati consente di concludere che in alcuni ambienti di lavoro e presso alcuni committenti, Ascanio Antonietti era noto come, o anche come, “Ascanio Rossi”, che il vero cognome – Antonietti – rimane negli studi che hanno per oggetto documenti ufficiali, o documenti con la sua firma, o verbali di riunioni alle quali era presente, o copie di mappe con il suo nome, mentre le varianti del soprannome si trovano ripetute da scritti di Alberti, Baglione, Mola (35) o riferite ad alcune opere di committenza farnesiana (36).

NOTE

* In tempo di restrizioni dovute alla pandemia, un ringraziamento speciale a Sabina Maniello e Fernando Bilancia per i documenti citati nelle note 16, 25, 29, 33 e in nota 34, e a Roberto Pulitani per l’elaborazione delle immagini architettoniche.

(1) Una medaglia di bronzo del 1606 conservata nel Museo Civico Antonio Eugenio Baruffaldi di Badia Polesine (RO), attualmente chiuso per restauri, raffigura Ottavio Tassoni d’Este e, sul verso, un castello con due torri e l’iscrizione *Arce Antiqua Latente Novam Extruxit*, v. MAYR 1843, p. 109, da identificare con la Rocca Nuova. Per l’iscrizione del 1607, si veda PANTALEI, pp. 8-14. Per la Rocca: <https://www.comune.monteromano.vt.it/territorio/roccarespampani.html> [2020].

(2) ALBERTI 1604, p. 54; BAGLIONE 1642, p. 298; MOLA 1663, p. 129, nr. 209 e BAGLIONE 1642, p. 166.

(3) PAGANI 2012, part. p. 466 nota 6. Sulla difficoltà di identificare gli artisti attivi a Roma nei secoli XVI e XVII a causa dell’uso di cognomi diversi, dell’esistenza di omonimi e delle diverse registrazioni di nomi stranieri, cfr. CAVAZZINI 2008, pp. 13-18. Si veda anche PAGANI 2018, BURY 2021.

(4) ASR, *Collegio dei Notai Capitolini, notaio Alexander De Grassis*, vol. 862, cc. 629, 648, part. c. 648r. Sulla Compagnia: WAGA 1993.

(5) ASAVP, *Libro I dei verbali, degli anni 1543-1587 e Libro delle congregazioni degli anni 1595-1616*. Da questi due volumi manoscritti sono stati pubblicati ampi riassunti dei verbali delle congregazioni, cfr. TIBERIA 2000 e ID. 2002, con l’aggiunta di nuovi indici dei personaggi: RICCI 2000 e RINALDI 2002, e di note. Per le trascrizioni dei due indici antichi dei nomi dei confratelli cfr. TIBERIA 2002, rispettivamente pp. 245-254 e pp. 237-242.

(6) TIBERIA 2000, pp. 137-138.

(7) RINALDI 2002, pp. 269, 283.

(8) ASAVP, *Libro delle congregazioni degli anni 1595-1616*, Note al verbale del 10 ottobre 1610 (p.n.n.).

(9) TIBERIA 2000, p.137.

(10) RINALDI 2002, p. 280.

(11) Il 10 marzo 1585 il Reggente e gli Aggiunti incaricano Ascanio Antonietti e un suo confratello di “ordinare una tavola di catalogo” con i nomi di tutti i confratelli, cfr. TIBERIA 2000, p. 196.

(12) TIBERIA 2002, p. 245.

(13) RICCI 2000, p. 243. RINALDI 2002, p. 269.

(14) TIBERIA 2000, p. 143.

- (15) TIBERIA 2002, p. 184. Si veda anche nota 8.
- (16) ASR, *Trenta Notai Capitolini, Ufficio 19, notaio Petrus Martinus Trucca*, vol. 82, cc. 444-445, 450.
- (17) ARMELLINI 1891, p. 331. Non fondate: la denominazione “S. Ivo dei Britanni”, cfr. VODRET 2011, p. 235, n. 242; la data 18 ottobre 1610 e l’identificazione della chiesa con “S. Ivo alla Sapienza”, cfr. TIBERIA 2002, p. 98 nota 10.
- (18) ASVR, *Parrocchie, S. Lorenzo in Lucina, Stato d’anime 1609*, c. 4r. *Ibidem*, *Battesimi*, 1590-1603, cc. 119r, 206r, *Ibidem*, *Battesimi 1603-1613*, cc. 9, 96.
- (19) ASVR, *Parrocchie, S. Lorenzo in Lucina, Indice dei morti 1588-1633*, anno 1610.
- (20) ASVR, *Parrocchie, S. Lorenzo in Lucina, Morti 1606-1633*, c. 38v.
- (21) ASVR, *Parrocchie, S. Ivo dei Bretoni, Morti 1600-1659*, c.16r. Si veda anche VODRET 2011, p. 235, n. 242. Cfr. anche nota 17. Per il testamento, v. nota 16. Per i verbali, v. TIBERIA 2002, pp. 168, 184.
- (22) ASVR, *Parrocchie, S. Ivo dei Bretoni, Morti 1566-1614*, c.111r. Simile incertezza nell’elenco dell’Accademico Insensato detto Il Velato: “Ascanio De Rossi”, “Flaminio”, cfr. HEIKAMP 1961, p. 98.
- (23) ASR, *Notai del Tribunale dell’A.C., notaio Lauretus Persicus*, vol. 5717, cc. 555, 561.
- (24) TIBERIA 2002, p. 168.
- (25) ASR, *Trenta Notai Capitolini, Ufficio 13, notaio Jo. Baptista Vola*,

- vol. 55, cc. 119-121. Ivi, *notaio Melchior Vola*, vol. 57, cc. 146v-147r.
- (26) VERDE 2019, pp. 133, 139, 151.
- (27) PECCHIAI 1939, p. 219, nr. 18-22.
- (28) *Supra* nota 1.
- (29) La perizia (fig. 4), in quanto allegata ad un atto di vendita (ASR, *Trenta Notai Capitolini, Ufficio 13, notaio Melchior Vola*, vol. 88, cc. 603, 618v), non è indicizzata nella *rubricella* del volume che registra soltanto i nomi delle parti.
- (30) PASSIGLI, RUGGERI 2014, pp. 78, 83.
- (31) GENOVESE, SINISI 2010, pp. 76-77, 121-122, 129, 132-133, 133-134.
- (32) Sono di prossima pubblicazione numerosi atti notarili degli anni 1574-1618, segnalati da Sabina Maniello.
- (33) ASR, *Trenta Notai Capitolini, Ufficio 21, notaio Johannes Grillus*, vol. 55, c. 303-304.
- (34) ASR, *Notai del Tribunale dell’A.C., notaio Lauretus Persicus*, vol. 5709, cc. 43-46, 59-62.
- (35) Si veda ad es. MISSIRINI 1823, p. 471. HIRSCHFELD 1911, p. 1, n. 1a. <<https://www.romasegreta.it/s-angelo/piazza-costaguti.html>> [2020].
- (36) Un affresco di Giovanni Vandi che ricorda il miracolo avvenuto nel 1606, nel corso di lavori diretti da Ascanio Rossi nel Santuario di Maria SS.ma del Ruscello in Vallerano (VT), è riprodotto in: <https://www.iluoghidelsilenzio.it/santuario-della-madonna-del-ruscello-vallerano-vt/> (foto 60, 60a) [2021].

ABBREVIAZIONI

- ASAVP = Archivio Storico dell’Accademia dei Virtuosi al Pantheon
- ASR = Archivio di Stato di Roma
- ASVR = Archivio Storico del Vicariato di Roma

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI 1604: R. Alberti, *Origine, et Progresso dell’Accademia del Disegno, de’ Pittori, Scultori & Architetti di Roma*, Per Pietro Bartoli, Pavia 1604 in HEIKAMP 1961, pp. 1-99.
- ARMELLINI 1891: M. Armellini, *Le Chiese di Roma*, Edizioni del Pasquino, rist. an. ed. Roma 1891, Edizioni del Pasquino, Roma 1982.
- BAGLIONE 1642: G. Baglione, *Le vite de’ pittori, scultori et architetti dal pontificato di Gregorio XIII del 1572. in fino a’ tempi di papa Urbano VIII. nel 1642.*, rist. an. dell’ed. Roma 1642, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1995.
- BURY 2021: M. Bury, *Francesco De Nanto in Rome 1524-1526: new documents*, in «Print Quarterly», XXXVIII, 2021, 1 (di prossima pubblicazione).
- CAVAZZINI 2008: P. Cavazzini, *Painting as Business in Seventeenth-Century Rome*, The Pennsylvania State University Press. University Park, Pennsylvania 2008.

- GENOVESE, SINISI 2010: C. Genovese e D. Sinisi, *Pro Ornatu et Publica Utilitate. L’attività della congregazione cardinalizia super viis pontibus et fontibus nella Roma di fine ’500*, Gangemi, Roma 2010.
- HEIKAMP 1961: D. Heikamp, *Scritti d’arte di Federico Zuccaro*, Leo S. Olschki, Firenze 1961.
- HIRSCHFELD 1911: W. Hirschfeld, *Quellenstudien zur Geschichte der Fassadenmalerei in Rom im XVI und XVII Jahrhundert*, Druck von Ehrhardt Karras, Halle a. S. 1911.
- MAYR 1843: G. Mayr, *Monete e medaglie onorarie ferraresi*, Taddei, Ferrara 1843: https://books.google.it/books/about/Monete_e_medaglie_onorarie_Ferraresi.html?id=8KFMAAAAcAAJ&redir_esc=y [2020].
- MISSIRINI 1823: M. Missirini, *Memorie per servire alla storia della Romana Accademia di S. Luca fino alla morte di Antonio Canova*, Nella stamperia de Romanis, Roma 1823.
- MOLA 1663: *Breve racconto delle miglior opere d’Architettura, Scultura et Pittura fatte in Roma et alcune fuor di Roma descritto da Giov. Battista Mola l’anno 1663. Herausgegeben nach den Handschriften der Biblioteca Vaticana und der Biblioteca Comunale in Viterbo von Karl Noehles*, Bruno Hessling, Berlin 1966.
- NICOLETTI, VERDE 2019: M.F. Nicoletti, P.C. Verde (a cura di), *Pratiche architettoniche a confronto nei cantieri italiani della seconda metà del Cinquecento*, Officina Libraria, Milano 2019.

- PAGANI 2012: V. Pagani, *Documenti per Orazio De Santis, incisore Virtuoso*, in «Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon», XII, 2012, pp. 465-477.
- PAGANI 2018: V. Pagani, *The True Identity of Antonio De Rossi of Gallarate*, in «Print Quarterly», XXXV, 2018, 1, pp. 39-42.
- PANTALEI s.a.: P. Pantalei, *Comune di Monte Romano. Cenni Storici su Rocca Respampani*, s.l. s.a.
- PASSIGLI, RUGGERI 2014: S. Passigli, A. Ruggeri, *Piante cinque e seicentesche dell'Agro Romano conservate nella Collezione di disegni e stampe*, in SINISI 2014, pp. 55-136.
- PECCHIAI s.a.: P. Pecchiai, *Inventarium seriei quae describitur "COLLEGIA" in Archivio adservatae cui titulus "Fondo Gesuitico al Gesù di Roma" a doctore Pio Pecchiai diligenter confectum annis 1938-39*, s.l. s.a.: <<http://www.sjweb.info>. Arsl. Documents. collegia/books> [2020].
- RICCI 2000: D. Ricci (a cura di), *Indice dei personaggi con il loro anno di ingresso nella Compagnia di San Giuseppe di Terrasanta*, pp. 243-246, in TIBERIA 2000.
- RINALDI 2002a: R. Rinaldi (a cura di), *Indice dei personaggi. Vol. I*, in TIBERIA 2002, pp. 269-282.
- RINALDI 2002b, *Indice dei personaggi. Vol. II*, in TIBERIA 2002, pp. 283-294.
- SINISI 2014: D. Sinisi, *Luoghi ritrovati. La Collezione I di disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Roma (secoli XVI-XVII)*, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Roma 2014.
- TIBERIA 2000: V. Tiberia, *La Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta nel XVI secolo*, Mario Congedo Editore, Martina Franca (TA), 2000.
- TIBERIA 2002: V. Tiberia (a cura di), *La Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta nei Pontificati di Clemente VIII, Leone XI e Paolo V (1595-1621)*, Mario Congedo Editore, Martina Franca (TA), 2002.
- VERDE 2019: P.C. Verde, *"C'ha bisognato usarvi una diligentia quasi meravigliosa". Il cantiere dell'acquedotto dell'Acqua Felice 1585-87: il successo di Giacomo Fontana*, in NICOLETTI, VERDE 2019, pp. 119-160.
- VODRET 2011, R. Vodret (a cura di), *Alla ricerca di "Ghiograti". Studi sui libri parrocchiali romani (1600-1830)*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2011.
- WAGA 1993: H. Waga, *Vita nota e ignota dei Virtuosi al Pantheon. Contributi alla storia della Pontificia Accademia Artistica dei Virtuosi al Pantheon*, Arte della Stampa, Roma 1992.

ABSTRACT

Documents for the identification of Ascanio Antonietti with Ascanio Rossi

Count Ottavio Tassoni d'Este committed the Rocca Nuova in Monte Romano to Ascanio Antonietti (Rome, ca. 1550-October 28, 1610), here identified with Ascanio Rossi (d. October 1610). Giovan Battista Mola (1663) attributed to Rossi a wing of the Costaguti palace in Rome, built for its previous owners. The identification of the architect, for a long time considered two distinct persons, is chiefly based on documents conserved in Archivio Storico dell'Accademia dei Virtuosi al Pantheon, on Antonietti's will, and on the parish books of S. Lorenzo in Lucina and S. Ivo dei Bretoni churches.